
ZAIRA

Tragedia lirica in due atti.

testi di

Felice Romani

musiche di

Vincenzo Bellini

Prima esecuzione: 16 maggio 1829, Parma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 59, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2004.

Ultimo aggiornamento: 12/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

OROSMANE, sultano di Gerusalemme BASSO

CORASMINO, visir TENORE

ZAIRA, schiava del sultano SOPRANO

FATIMA, schiava del sultano SOPRANO

MELEDOR, ufficiale del sultano BARITONO

LUSIGNANO, principe francese del sangue
degli antichi re di Gerusalemme BASSO

NERESTANO, cavaliere francese MEZZOSOPRANO

CASTIGLIONE, cavaliere francese TENORE

Cori e Comparse:

Ufficiali del sultano, Guardie, Schiavi e Schiave, Odalische, Cavalieri francesi.

La scena è in Gerusalemme nell'harem del Sultano.

Proemio dell'autore

Una giovane schiava, cresciuta in un serraglio, che, amante del sultano e da lui riamata, nel giorno istesso delle sue nozze ritrova il padre e il fratello, eroi cristiani, i quali la richiamano ad una fede che tai nozze le vieta; un'anima ardente, combattuta fra la religione e l'amore, vicina a cadere alla più possente delle passioni che nacque per così dire con essa, e sgomentata dall'impero di una legge che da un sol giorno conosce; gli spasimi infine e le dubbiezze di un cuore straziato che inorridisce di amare, e di amare non cessa: soggetto egli è questo sommamente tragico, ed atto al pari d'ogni altro a commuovere e intenerire gli spettatori d'ogni tempo e d'ogni nazione. - Ma corre presso che un secolo dacché i teatri ripetono i sospiri di questa giovane infelicissima; e il pubblico non sarà egli noiato della sua compassione medesima? E dove a me riesca di far dimenticare nel mio lavoro il difetto di novità; potrò io sostenermi a confronto del Voltaire, al quale era dato un libero campo dove spaziare a sua voglia, io che inceppato mi trovo da tutte le parti, principalmente dalla barbara legge di un'estrema brevità? Potrò io mutare tutto ciò che mi cade in acconcio in un genere di componimento tanto diverso dalla tragedia, senza aver taccia d'ardito per aver raffazzonato a mio comodo un soggetto sì conosciuto e sì celebre? Potrò io adoperare, come vuolsi, tutti gli attori che mi sono assegnati, ed aggiungere alcuna cosa del mio, che non nuoccia alla semplicità dell'azione, ed al lume in cui vanno posti i principali personaggi? Queste e mille altre difficoltà ch'io non dico, mi faceano restio dal trattare così scabro argomento. Ma come avviene in tutte le opinioni, specialmente nelle letterarie, vi fu chi sostenne che, nelle opere per musica invece di nuocere, giova moltissimo che il soggetto sia noto; che ognuno conosce abbastanza gl'intoppi che si presentano ad un poeta melodrammatico, per negarmi lode se alcuno ne avessi saputo sormontare; che omai le *convenienze delle parti* dovevano cedere alla ragione della poesia... D'altronde il tempo premeva... e la mia renitenza fu vinta.

Ecco pertanto la Zaira, non già ravvolta nell'ampio manto che la tragedia le diede, ma ristretta nelle anguste spoglie che le dà il melodramma. Coloro che ad ogni costo (e ne conosco più d'uno) condannarono il mio lavoro anche prima di leggerlo, ne ingrosseranno ogni menda, e ne scemeranno il benché menomo pregio; ma i lettori cortesi (che molti pur ne conosco) diranno aver io conservati i caratteri, e sparso dov'io potea quella tinta orientale che loro manca nella tragedia: diranno ch'io feci bene a lasciare da parte un tal quale ostentamento di filosofia ch'era in voga ai tempi, del Voltaire per attenermi al linguaggio della passione: riconosceranno che il personaggio di Corasmino, il quale mi conveniva ingrandire, non iscapita punto per essere cambiato, di un freddo confidente ch'egli era, in un severo musulmano; e che devoto, qual è, alle leggi e alle usanze dell'harem, serve, per così dire, di contrapposto al sultano che le pone tutte in oblio. So bene che lo stile voleva essere più curato, e che qua e là andavano tolte alcune ripetizioni di frasi e di concetti; ma la poesia fu scritta a brani mentre si faceva la musica, di maniera che più permesso non era di riandar sul già fatto: e poesia e musica furono compiute in meno di un mese. So pure che a chi si scusa col tempo, l'Alceste di Molière è pronto a gridare che *le temps ne fait rien a l'affaire*; nulladimeno è da osservarsi che l'Alceste di Molière è un misantropo.

Qualunque sia il giudizio del pubblico intorno a questo mio lavoro, andrò sempre

superbo che siasi adoperato in così solenne circostanza; e il pensare alla fiducia che nel mio scarso ingegno fu posta, addolcirà qualunque amarezza io abbia potuto e potessi ancora provare.

Felice Romani

ATTO PRIMO

Scena prima

Coro di Donne e Uomini.

Magnifica galleria che mette all'harem del Sultano: di fronte ampia gradinata che conduce a lunghe logge praticabili, adorne di vasi di fiori e di profumi. Altre gradinate dalle parti comunicano con le logge e con gli appartamenti superiori.

[N. 1 - Introduzione e coro]

È festa nell'harem, e si celebrano le vicine nozze del Sultano con Zaira.

Escono da vari lati gli Schiavi e le Schiave: al suono di orientali strumenti le Odalische intrecciano danze: gli Eunuchi ardono profumi: tutti cantano il seguente inno:

DONNE	Gemma, splendor di Solima, bella, gentil Zaira, qual cor più schivo e indomito ti vede e non sospira?
UOMINI	Sembiante a vergin Uri, premio dei dì futuri, fede tu fai del giubilo a noi promesso in ciel.
DONNE	Ma chi sarà fra gli uomini diletto al ciel cotanto, ch'ei sol riporti, o vergine, di possederti il vanto?
UOMINI	Egli è il sultan possente, è l'astro d'oriente, delle battaglie il folgore, terror dell'infedel.

TUTTI A che pudica e timida
 stai nel tuo velo ascosa?
 Non può sottrarsi al zefiro
 la vereconda rosa:
 invan celar si sforza
 nella sua dura scorza
 conca del golfo persico
 le perle al pescator.
 L'eroe ti vede, e fervido
 di te desio l'accende;
 già nell'harém recondito
 letto d'onor t'attende.
 O de' credenti speme,
 ambo splendete insieme;
 sia desso il sol di gloria,
 l'astro sii tu d'amor.

(ascendono le gradinate ed entrano nell'harem)

Scena seconda

Corasmino con séguito di Ufficiali musulmani.

CORO Odi tu? Già suona intorno
 lieto canto nuziale.

CORASMINO L'odo, ah! l'odo. ~ Oh! in qual ritorno
 dì d'obbrobrio, dì fatale!

CORO Una figlia de' cristiani
 sovra il trono de' sultani?

CORASMINO Mentre accinto a nuove offese
 varca i mari il re francese,
 qui d'amor deliro e insano
 Orosmane languirà?

CORO Qui la legge del Corano
 una schiava offenderà?

CORASMINO Per chi mai, per chi pugnasti,
 o mio duce, o Saladino!
 Dell'impero che fondasti
 fia pur questo il rio destino?
 Tralignato e cieco figlio
 al tuo trono insulterà?
 Deh! tu ispira a lui consiglio,
 non soffrir la sua viltà!

[N. 2 - Coro]

CORO A' tuoi detti, o generoso,
di furor, di duol siam pieni.
A che resti neghittoso?
A vendetta, in campo vieni.

CORASMINO A vendetta? no: giammai.
Al sultan mia fé giurai:
altra via miglior di questa
un eroe ci renderà.

CORO E la speri? e ancor ci resta?

CORASMINO Il mio zel la troverà.
Sì, d'un furor colpevole
non ascoltiam l'impero:
l'indegno nodo a frangere
lasciate all'amistà.
Non fia che tardi a sorgere
lo spirto suo guerriero;
e d'occidente ai popoli
spavento ancor sarà.

CORO Speranza in te, magnanimo,
ripone un regno intero:
non renda il fato inutile
la nobil tua pietà!

(si dividono, e partono da vari lati. Corasmino s'innoltra verso l'harem)

Scena terza

Zaira e Fatima.

[N. 3 - Recitativo e cavatina]

ZAIRA Della mia gioia a parte,
Fatima, non sei tu? Muta e pensosa
vedrò te sola in questo dì ridente?
Favella.

FATIMA Io volgo in mente
i dì che più non sono, i dì che meco
abborrivi il serraglio, e col desire
volavi in Francia del guerrier sull'orme
che di spezzar giurò le tue catene.

ZAIRA Molto il guerrier giurò, nulla mantiene.
Un anno intero è corso
da ch'ei fu sciolto, e più di lui novella
non s'intese in Sorìa. Lieto alla corte
del re francese, del Giordan le rive
e i franchi prigionier pose in oblio.

FATIMA Zaira!... e s'ei tornasse?...

ZAIRA Ah! no 'l desio.
A che guidarmi in Francia? Orfana io sono,
miei padri ignoro, e della patria antica
io non possiedo che quest'aureo segno
della fede di Europa.

FATIMA E a questa fede
nata sei tu: quel sacro segno è impresso
sulla tua fronte ancor... e tu ti appresti,
cieca fanciulla, a rinnegarlo in braccio
di un tartaro crudel, di un oppressore
della tua legge?

ZAIRA La mia legge... è amore.

Amo ed amata io sono
d'amor qual vampa ardente;
più di ragion possente
ei m'empie il cor di sé.
Egli mi è speme e vita;
egli mi è scorta e lume;
e mio soltanto il nume
che no 'l contende a me.

FATIMA Taci: vaneggi, o stolta.
Ch'io più non t'oda.

ZAIRA Ascolta...

FATIMA Lasciami.

ZAIRA Ah! no... perdono...
non mi scacciar da te.
Amo ed amata io sono
d'amor qual vampa ardente;
più di ragion possente
ei m'empie il cor di sé.

Scena quarta

***Ricomincia la musica dall'harem: ricompariscono gli Schiavi, le
Odalische, gli Eunuchi.***

CORO Suoni di gioia il cantico:
viva Orosmane! ei scende.

ZAIRA Odi?... Il sultan... Qual palpito,
quale tremor mi prende!

FATIMA Vieni: all'harém riparati:
fuggi...

ZAIRA Fuggir? Perché?
Non è, non è tormento
il palpito ch'io sento:
è forza del diletto
che già m'inonda il cor.
Del core egli è il trasporto
che anela al caro oggetto,
che a lui se n' vola assorto
in estasi d'amor.

FATIMA Ahi lassa! in te non sei.
Ti arrendi ai preghi miei,
meo ritratti.

ZAIRA Ah! lasciami.

FATIMA Vedi!... tu tremi ancor.

ZAIRA Del core egli è il trasporto
che anela al caro oggetto,
che a lui se n' vola assorto
in estasi d'amor.

CORO Luce del nostro cielo,
da te rimovi il velo;
del tuo ridente aspetto
allegra il tuo signor.

Scena quinta

Orosmane e detti.

[N. 4 - Sortita]

OROSMANE Zaira, i bei concetti,
gl'inni, le danze e gli odorati serti,
onde il tacito harém si allegra e abbella,
dell'amor mio per te sono favella.

ZAIRA (Oh cari accenti!)

FATIMA (Ahi! come
sottrarla al seduttor!)

OROSMANE Te sua sultana
già saluta la Siria, e tal sarai
senza temer rivali a tua grandezza;
ch'io dalla vil mollezza
d'oriente rifuggo, e nel mio core,
disgiunto da virtù non entra amore.

Continua nella pagina seguente.

OROSMANE Dopo la gloria io t'amo
 sovra ogni cosa in terra, e amar mi déi
 sovra ogni cosa tu. Se pari al mio
 fuoco non t'arde, non pensar ch'io voglia
 tiranneggiar crudel gli affetti tuoi.
 Libera ancor tu sei... parlar tu puoi.

ZAIRA Signor!... che dir poss'io
 che tu non sappia?... dell'umil tua schiava
 appien leggesti ogni più chiuso affetto,
 e...

Scena sesta

Meledor e detti.

MELEDOR Offrirsi al tuo cospetto
 chiede lo schiavo, che partir per Francia
 lasciò la tua pietà sulla sua fede.

OROSMANE Guidalo.

(Meledor parte)

ZAIRA (Oh ciel! in quale istante ei riede!)

Scena settima

Nerestano con Séguito e detti.

NERESTANO Generoso sultano, i giuri miei
 a scioglièr vengo e i tuoi: reco il promesso
 di Zaira riscatto, e insiem di dieci cristiani
 cavalier servi in Sorìa.
 Io, povero qual pria
 e oscuro cavalier, nulla potendo
 offrir per me, quando per altri io dono,
 riedo alle mie catene, e lieto io sono.

OROSMANE Men generoso, o franco,
 io non sarò di te: cento a tua scelta
 rivedran cavalieri il patrio suolo.
 Un sol n'escludo.

NERESTANO Un solo!
 E il nome?

OROSMANE Lusignan. Egli discende
 d'odiata stirpe; ai musulmani è in ira.
 Schiavo in Sìon morrà.

NERESTANO Lasso... e Zaira?

OROSMANE Prezzo non v'ha che basti
 a riscattar costei.

NERESTANO (Che ascolto!) E un dì giurasti
 sciolta mandar pur lei.

OROSMANE Passò quel giorno, o franco:
 or d'Orosmane al fianco
 lieta se n' vive, e tale
 che a lei ventura eguale
 né tu, né re d'Europa
 potrebbe in terra offrir.

NERESTANO Lieta!

 ZAIRA (A soffrir capace
 gli sguardi suoi non sono.)

NERESTANO Fia ver, Zaira?...

OROSMANE Audace!
 Trascorri omai.

NERESTANO Perdono.
 Nata alla fede istessa,
 suora d'amor mi è dessa...
 senza dolor non posso
 lei musulmana udir.

OROSMANE Schiavi, non più sospenda
 altro pensier la festa.

 CORO Il temerario apprenda
 che tua diletta è questa,
 che imperi a lei tu solo,
 che legge è il tuo desir.

NERESTANO Misera!

 ZAIRA (Oh pena!)

 FATIMA (Oh duolo!)

OROSMANE Zaira! e qual sospir?
 Ritorni al tuo semblante
 il bel seren primiero:
 io sfido il mondo intero
 ad involarti a me.
 A più felice istante
 il tuo bel cor prepara:
 e patria e tempio ed ara
 è l'amor mio per te.

FATIMA E NERESTANO (Gran dio! quell'alma errante
 rischiarà d'un tuo raggio.)

ZAIRA (Oh! come in un istante
mancato è il mio coraggio!
A lui d'innanzi io gelo,
mi regge appena il piè.)

FATIMA E NERESTANO (Un tuo nemico, o cielo,
non la rapisca a te.)

CORO Bell'astro, ognor ridente
rifulgi in oriente,
né mai vapor terreno
s'innalzi infino a te.

(Orosmane prende per mano Zaira e seco la conduce: tutti lo seguono. Nerestano si allontana con Meledor)

Scena ottava

Atrio sotterraneo che mette alle carceri ove sono rinchiusi gli Schiavi francesi.

Castiglione e Nerestano.

[N. 5 - Recitativo e coro]

CASTIGLIONE Vieni: l'albergo è questo
del lutto e del dolor: qui gl'infelici
di Solima campioni han da tre lustri
carcere orrendo. ~ Oh! con qual gioia, amico,
benediran redenti il tuo gran zelo!

NERESTANO Al ciel sia lode, al cielo
che a me concede cavaliere oscuro
grazia ottener presso il sultan severo,
tanti prodi far salvi, e te primiero.
Così pietoso avesse ogni mia speme
udita il cielo! Ma dolcezza umana
sempre di amaro è sparsa.

CASTIGLIONE E qual potresti
voto formar che accetto al ciel non sia?
Qual t'affligge pensier?

NERESTANO Noto ti fia.
Di sì bel dì turbata
non sia la gioia.

CASTIGLIONE Calpestio d'armati
vicin risuona... De' guerrier disciolti
vien condotto il drappello a te d'innante:
godì dell'opra tua.

NERESTANO Beato istante!

Scena nona

Coro di Prigioni francesi.

CORO Chi ci toglie ai ceppi nostri?
Chi ci rende all'alma luce?
Tu? ~ sì, tu che in volto mostri
la pietà che ti conduce.
Oh contento! ecco, ecco impressa
sul tuo sen l'insegna istessa,
che in più lieta età felice
ne guidava a trionfar.

NERESTANO Sì, compagni, ancor vi lice
di brandir per lei l'acciar.

CORO Ma un eroe con te non guidi?
Non ti segue Lusignano?

NERESTANO A lui solo i patri lidi
nega barbaro il sultano.

CORO E CASTIGLIONE Cielo! e noi, quand'ei non viene,
scioglierem da queste arene?
Quando ei serba i lacci suoi
voteremo a libertà?
Ah! giammai: ciascun di noi
dove ei muor, morir saprà.

NERESTANO Generosi! il vostro amore
lui non salva, e a voi dà morte.

CORO E CASTIGLIONE La sfidiam con fermo core:
dell'eroe seguiam la sorte.
Giuramento ognun ne fea
sul Giordano, in Cesarea,
presso il santo monumento
dove estinto un dio posò.
Scritto in sangue è il giuramento:
niun di noi tradir lo può.
(per partire)

Scena decima

Zaira e detti, indi Lusignano sostenuto da due Schiavi.

[N. 6 - Terzetto]

ZAIRA Fermatevi.

NERESTANO Zaira!
A che vieni, infedel?

ZAIRA A' preghi miei
Lusignan vi è concesso.
Ei mi segue: mirate.

TUTTI Oh gioia! è desso.

LUSIGNANO Dove son io?... Reggete
l'inferno fianco... a lunga notte avvezzi
mal resiston quest'occhi ai rai del giorno.

NERESTANO Fa' cor. A te d'intorno
vedi i compagni di tua gloria antica...

ZAIRA Pianger di gioia che degnati il cielo
gli abbia al contento di vederti illeso.

LUSIGNANO E fia ver ch'io vi trovi?... e a voi sia reso?
O preziosi avanzi
degli eroi di Sorìa, màrtiri illustri
della verace fede, a chi di tanto
debitori siam noi?

CASTIGLIONE Gli hai presenti, o signor.

CORO Mirali.

LUSIGNANO Voi!
Bontà celeste! e quel che invan tentaro
cento eserciti e cento hai tu concesso
a sì giovani destre! ~ Ah! vi appressate...
ch'io vi contempli... Oh dolci aspetti! oh quante
soavi rimembranze in me destate!

NERESTANO E ZAIRA (Mi balza il cor.)

LUSIGNANO Chi siete voi?... parlate.

NERESTANO Nerestano io mi appello. In Cesarea
fatto schiavo fanciullo, e per favore
del re Luigi a servitù fuggito,
in corte accolto io fui; ma de' parenti
il nome ignoro... e no 'l saprò giammai.

LUSIGNANO Misero! ~ E tu!
(a Zaira)

ZAIRA Provai
l'istessa sorte anch'io nel dì fatale
che Cesarea da Saladin fu vinta.

LUSIGNANO Ah! fu quel dì la mia famiglia estinta.
Due figli sol... due figli
avanzaro alla strage... e schiavi anch'essi
rimaser forse... ambi sul fior degli anni
sarian così... così gentili e umani
agli atti, alla favella ed all'aspetto.

ZAIRA (Cielo!)

LUSIGNANO Ma qual dal petto
monil ti pende? Onde l'avesti?

ZAIRA Io l'ebbi...
fin dalle fasce.

LUSIGNANO A me lo porgi... Oh vista!
È desso... è desso...

ZAIRA Ah! che di' tu?... Qual pianto
negli occhi tuoi vegg'io?

LUSIGNANO Non tradir la mia speme, eterno iddio!
L'età conforme, il loco,
il sembante... Ah! tu pur... dimmi... nel seno
di una ferita hai tu la cicatrice?

NERESTANO È vero.

LUSIGNANO Oh me felice!
Oh ineffabil dolcezza!... io li ritrovo,
io riveggo i miei figli...

ZAIRA E NERESTANO (Oh dio! che sento!)

LUSIGNANO Abbracciatemi...

Insieme

LUSIGNANO o figli!

ZAIRA E NERESTANO o padre!

TUTTI Oh lieto evento!

LUSIGNANO Cari oggetti! in seno a voi
io rinasco a nuova vita.

ZAIRA E NERESTANO Nei paterni amplessi tuoi
l'alma mia si sta rapita.

LUSIGNANO Voi riveggo in pria ch'io muoia!

ZAIRA E NERESTANO Tu concesso al nostro amor!

TUTTI Ah! cancella un dì di gioia
mille giorni di dolor.

(silenzio)

LUSIGNANO Ma che miro?... e qual mi coglie
rio timor, crudel sospetto?

ZAIRA (Ah!)

NERESTANO Favella.

LUSIGNANO In franche spoglie
te ben veggio, o mio diletto...
ma costei... perché di questa
vien coperta odiata vesta?...
Perché?

(a Zaira)
Parla. ~ Impallidisci!
Piangi?... Intendo... Oh mio rossor!

ZAIRA Ah! no 'l celo... me punisci...
musulmana io fui sinor.

(Lusignano si allontana con orrore, e si getta nelle braccia di Nerestano)

LUSIGNANO Mi sostieni... A tal favella
senza te sarei spirato.

NERESTANO L'odi! ah l'odi! ~ O mia sorella!
Il suo core hai tu spezzato.

LUSIGNANO Ciel! potei soffrir tant'anni
pene orrende, atroci affanni;
ma tal macchia al sangue mio
io non posso, o ciel, soffrir.

ZAIRA Padre!... ahimè... che dir degg'io?
Io mi sento il cor morir.

Insieme

LUSIGNANO Qui, crudele, in questa terra
del tuo dio fu sparso il sangue:
qui spirar miei figli in guerra...
qui tua madre io vidi esangue...
E tu puoi parenti e dio
rinnegar, tradir così?...
Morto io fossi, ahi! morto anch'io,
s'io dovea mirar tal dì!

NERESTANO Deh! ti calma... In tempo ancora
la ritrovi per salvarla...
Già di figlia, già di suora
la pietade in sen le parla.
Nel suo pianto appien vegg'io
che il rimorso in cor senti...
non lasciar, clemente iddio,
l'alma sua perir così...

ZAIRA Ah! perdona... Io qui vivea
a me stessa ignota e oscura;
né un parente mi reggea...
mi eran patria queste mura...
L'intelletto ed il cor mio
nel serraglio si smarrì...
Ah! morir, morir desìò,
s'io son rea, s'errai così...

CORO
(a Zaira) A che stai? perdono implora,
di lui degna omai ti mostra.

ZAIRA Che far deggio?

LUSIGNANO Il chiedi ancora?
Confessar la fede nostra.

ZAIRA Padre!... imponi.

LUSIGNANO Un solo accento.
Sei cristiana?

ZAIRA Il giuro a te.

LUSIGNANO,
NERESTANO E CORO Ciel! ricevi il giuramento!

Scena undicesima

Meledor e Soldati.

MELEDOR
(a Zaira) Il sultan ti chiama a sé.

TUTTI Il sultan!

ZAIRA Che fia?

MELEDOR Tu déi
separarti da costoro.
(ai prigionieri)
Voi seguite i passi miei;
custodirvi io deggio ancor.

TUTTI Custodir! perché?

MELEDOR L'ignoro.

TUTTI Ahi! qual colpo! ahi nuovo orror!

LUSIGNANO Obbediam ~ Coraggio, amici;
di costanza il petto armate,
(ai prigionieri).
voi vivete a di felici,
(a Zaira e Nerestano)
e il segreto ognor serbate.

ZAIRA E NERESTANO Lo giuriamo.

LUSIGNANO Or basta: addio.

ZAIRA E NERESTANO Oh dolore!

CORO Addio crudel!

TUTTI Non si pianga, si nasconda
 il dolor che il sen c'inonda;
 questo addio non fia l'estremo:
 ci vedremo ~ almeno in ciel.
 (partono tutti)

Scena dodicesima

Interno dell'harem. Orosmane, Corasmino e Guardie.

[N. 7 - Recitativo e duetto]

OROSMANE Liberi tornin tutti: era il sospetto
 figlio del tuo timor. L'oste de' franchi
 la Siria non minaccia; essa è rivolta
 contro il sultan d'Egitto, e mio nemico
 più che Luigi quel sultan detesto.

CORASMINO Nel tuo voler funesto
 troppo fermo sei tu, perch'io pur voglia
 porti d'innanzi il ver. Piaccia al profeta
 che non ti sia fatal la libertade
 che a Lusignan tu dai!

OROSMANE Presso alla tomba è l'egro veglio ormai.
 Dimentica di lui,
 già da molt'anni, e delle sue sventure
 non curante è l'Europa.

CORO A rovesciarla
 bastò sull'Asia di romito oscuro
 la nuda voce; che farà l'aspetto
 di un re sofferente e oppresso?

OROSMANE Specchio all'Europa, e insiem terror fia desso.
 Ma sia qual vuoi: il diedi
 ai preghi di Zaira, ed io non uso
 di ripigliar miei doni... Ella pur brama
 a Nerestan dar l'ultimo congedo.

CORASMINO Che sento! E tu, signor!

OROSMANE Io lo concedo.

CORASMINO E a tanto giungi?

OROSMANE Io dell'harém le leggi
 tutte infrango, lo so: ma d'un rifiuto
 affligger lei non posso, e me crudele
 a quel tenero cor tu invan vorresti.

Scena tredicesima

Meledor e detti.

MELEDOR Signor, come imponesti,
mi segue Nerestan.

OROSMANE (alle guardie che partono)
Venga Zaira.
(a Corasmino)
E tu mi segui: alcun non fia che ardisca
molesto spettator offrirsi a loro.
Questa è mia legge.

CORASMINO (Il mio furor divoro!)
(parte con Orosmane)

Scena quattordicesima

Meledor, Nerestano, indi Zaira.

MELEDOR Qui rimaner tu puoi;
tarda non fia Zaira.
(parte)

NERESTANO Oh! in quale stato,
in qual luogo degg'io sì caro pegno
abbandonar per sempre! O mia Zaira!
Sarai tu al padre ed al tuo dio rubella?
Alcun si appressa.

ZAIRA Nerestan!

NERESTANO Sorella!
Ti abbraccio ancor... ci unisce
un'altra volta il ciel; ma il padre... ahi lasso!
Fia tolto al nostro amore
forse per sempre.

ZAIRA Ah! che mai dici!

NERESTANO Ei muore.
A tanti affetti e tanti
quel core non bastò: misero, incerto
della tua fede, amaramente ei geme;
grave gli è morte.

ZAIRA E me spergiura ei teme?
No, no 'l son io, no 'l sono...
È mia la legge sua... Che più m'impone
cotesta legge?

NERESTANO Detestar l'impero
de' tuoi tiranni.

ZAIRA Ed Orosmane?

NERESTANO Odiarlo,
abborrirlo déi tu...

ZAIRA Pietoso, umano,
generoso è il sultano...
Mi benefica... mi ama.

NERESTANO E tu?

ZAIRA Mia destra,
sol la mia destra ei chiede.

NERESTANO E tu? prosegui...

ZAIRA Egli ha mia fé.

NERESTANO Tua fede!

Oh! qual vibrasti orribile
colpo al mio cor, Zaira!
Ahi! con qual fronte riedere
al genitor che spira?
Che dirgli allor che il misero
mi chiederà di te?...
Empia! al mio sguardo invòlati;
più non offrirti a me.

ZAIRA Deh! non fuggirmi; svenami,
se pur son rea cotanto...
sola, inesperta e debole
cessi a possente incanto;
un nume in mezzo agli uomini
a me il sultan sembrò.
Ah! quest'incanto struggere
la mia ragion non può.

NERESTANO Virtù lo puote: ascoltala;
ella ti parla al core.

ZAIRA Pietà di me! compiangimi:
amo, e ne sento orrore.

NERESTANO Sì; lo scompiglio orrendo
dell'alma tua comprendo:
al ciel resisti ancora!
Ma il ciel vittoria avrà.

ZAIRA Oh mio fratello!
(gettandosi nelle sue braccia)

NERESTANO Oh suora!

ZAIRA Speme per me non v'ha!

Insieme

NERESTANO
 Segui, deh! segui a piangere
 nelle fraterne braccia:
 basta il tuo pianto a tergere
 d'ogni fallir la traccia;
 odi del core il grido,
 che ti richiama al ciel...
 Torna, colomba, al nido,
 torna al tuo dio fedel.

ZAIRA
 Stringimi ancora, stringimi
 nelle fraterne braccia:
 l'ombre che mi circondano
 lunge da me discaccia;
 sciogli la benda oscura
 che mi contende il ciel...
 Torno innocente e pura,
 torno al mio dio fedel.

Odesi lieta musica, Zaira si scuote.

ZAIRA Ah! qual suon?

NERESTANO Alcun si appressa.

ZAIRA Il sultan!

NERESTANO Sorella! ardire.

Scena quindicesima

Orosmane, Corasmino, Ufficiali e Schiavi. Tutto il corteggio del Sultano.

[N. 8 - Finale]

OROSMANE
 Corsa è l'ora a lei concessa:
 cavalier, tu puoi partire.
 Tu mi segui, andiam, Zaira;
 già l'altar ne infiora amor.

ZAIRA (Lassa me!)

CORASMINO (Che fia? sospira!...)

OROSMANE Non rispondi?

ZAIRA Ah! mio signor!...

OROSMANE
 Che mai veggo?... In tal momento
 tu sì mesta e sbigottita!
 Perché? parla...

Tutti.

Insieme

OROSMANE

Io saprò da qual deriva
strana fonte il tuo dolore.
Sciagurato chi mi priva
del mio bene, del tuo core!...
Fremerai d'aver negletta
del sultano la bontà...
Il furor di mia vendetta
l'universo scuoterà.

ZAIRA

Non cercar da qual deriva
fatal fonte il mio dolore.
Niun mortal di te mi priva,
del destino è il rio terrore.
Ma da me, da me negletta
non pensar la tua bontà.
Più crudel di tua vendetta
tal sospetto a me si fa.

NERESTANO

(Dio de' padri, in lei ravviva
di tua fede il puro ardore:
l'empia fiamma che nutriva
sia sepolta nel suo core:
questa almeno in morte aspetta
un eroe da te pietà.
Ah! l'amor, non la vendetta,
del sultan, tremar mi fa.)

CORASMINO

(Ben vegg'io da qual deriva
rea cagione il suo dolore.
Per lo schiavo amor nutriva,
ingannava il suo signore...
di sua gente, di sua setta
tutta è in lei l'infedeltà...
Ma l'oltraggio avrà vendetta;
l'arte mia l'affretterà.)

CORO

(Tal ripulsa al suo signore!
Tal mercede a tanto amore!
Vile ancora, ancor negletta
nel serraglio languirà.)

ATTO SECONDO

Scena prima

Stanze di Zaira.

Fatima e Zaira.

[N. 9 - Introduzione]

- FATIMA Fa' cor, Zaira: il sacrificio è amaro,
ma necessario; e la pietà superna
ti reggerà perché compiuto ei sia.
- ZAIRA Sì... la fralezza mia
d'aiuto ha d'uopo che non sia terreno...
a tanta guerra ogni valor vien meno.
- FATIMA Tu vincerai, me 'l credi:
vittoria è nel soffrir.
- ZAIRA Odo rumor... cielo! il sultan si appressa.

Scena seconda

Orosmane, Zaira, e Fatima che ad un cenno d'Orosmane si ritira.

[N. 10 - Duetto]

- OROSMANE Che a te mi guidi amore,
Zaira, non pensar. Passò quel giorno
che te dell'amor mio degna credei.
Né paventar tu déi
che ai rimproveri io scenda, e ch'io t'astringa
con mendaci discolpe a lusingarmi:
troppo altero son io per lamentarmi.
- ZAIRA (Oh rie parole! oh sensi
che mi spezzano il cor!)
- OROSMANE Ma generoso,
del par che altero, io son; né finger teco
vogl'io perciò. ~ Quanto t'amai ti sprezzo,
e i dì, perduti in amar te, detesto.
- ZAIRA (Da lui sprezzata!... ah! questo
avanza ogni martir!)
- OROSMANE Al basso stato,
dond'io ti tolsi, or riedi, e schiava abbietta
nel fondo dell'harém languì negletta.

Io troverò nell'Asia
donna a cui dare un trono,
che più di te lo meriti,
che più ne apprezzi il dono,
che al par di te non cangi
gli affetti suoi così...

ZAIRA (Misera me!)

OROSMANE Tu piangi!
Piangi, Zaira!...

ZAIRA Ah! sì.

ZAIRA Piango; ma deh! non credere,
lassa! ch'io pianga un trono:
piango quel cor magnanimo
che me 'l recava in dono;
piango, infelice, e bramo,
del primo amore i dì...

OROSMANE E m'ami tu?

ZAIRA S'io l'amo!
S'io l'amo, o cielo!

OROSMANE Ah! sì.
Ma se tu m'ami, o barbara,
dimmi chi a me t'invola?...
Basta un accento a rendere
la calma a questo cor.
Spargi il furor d'oblio...
era delirio il mio...
Sola di me sei l'arbitra,
sola ti adoro ancor.

ZAIRA Ah! per pietà non chiedere
quale tumulto ho in seno;
io non lo posso esprimere
se non col mio dolor.
Cessa e i trasporti affrena,
pena mi accresci a pena...
moro se m'odii, ahi misera!
moro se nutri amor.

OROSMANE E al mio pregar resistere
ancor tu puoi, Zaira?
Forse un amico, un perfido
contro di me cospira?

ZAIRA Ah! tu temer non déi...
per salvar te morrei.
Ogni sventura è mia...
non domandar di più.

OROSMANE Sventura! O ciel! qual fia?
Omai parlar déi tu.

Insieme

ZAIRA Deh! questo dì concedimi,
sol questo breve giorno,
accorda alle mie lagrime
quest'ultimo favor.
Tutti del cor gli arcani
chiari ti fian domani...
vedrai, vedrai s'io merito
da te disprezzo o amor.

OROSMANE Ah! per un cor che palpita
è lungo spazio un giorno.
Non sai che triste immagini
figura il mio timor!
Pensa che, s'io m'arrendo,
fede da te pretendo;
pensa che in odio orribile
si cambia offeso amor.

(partono)

Scena terza

*Luogo remoto presso il quartiere assegnato ai Cavalieri francesi.
Escono afflittissimi i Cavalieri liberati: piangono essi la morte di
Lusignano.*

Coro.

[N. 11 - Coro]

^{Coro}
I° Più non è...
^{Coro}
II° per sempre ei giace...
^{Coro}
III° fredda spoglia
^{Coro}
IV° ignuda salma.

TUTTI
Ei mancò semiante a face
che sé stessa consumò.
Pace infine, eterna pace
abbia in ciel la sua bell'alma,
coronata della palma
che col sangue meritò!

Scena quarta

Castiglione, Nerestano e detti.

[N. 12 - Rondò]

CASTIGLIONE Giusto è il tuo pianto, amico;
no 'l raffrenar. Tutti piangiam... perdemmo
un padre tutti: ei tal per noi fu sempre
agli avversi nel par che ai di felici.

NERESTANO O Cavalieri! o amici!
Io lo conobbi appena... appena accolto
nelle sue braccia ei m'ebbe... e a me fu tolto.
Oh qual mortal fu mai con tanti affanni
provato in terra!... In morte ancora, in morte
era il suo cor trafitto, e gli occhi erranti,
pria di serrarsi al giorno,
invan la figlia ricercar d'intorno.

O Zaira! In quel momento
chi da lui ti allontanò?
Fu per te l'estremo accento
che morendo ei pronunziò.
Per te l'alma sbigottita
non sapea lasciar la vita,
e sull'ali di un lamento
per te mesta al ciel volò...
O Zaira! In quel momento
chi da lui ti allontanò?

Scena quinta

Meledor con Guardie, e detti.

MELEDOR Franchi, il drappel, che scorta
oltre il Giordan vi fia, pronto vi attende
di Solima alle porte: anzi che volga
all'occidente il sole
il possente sultan lunge vi vuole.

NERESTANO (Cielo! e Zaira?...)

CASTIGLIONE Ah! pria
ne conceda Orosmane in sacra terra
dar tomba a Lusignan... l'ultimo voto
era del veglio...

MELEDOR Ed al Sultan fia noto...
(per uscire)

NERESTANO Dimmi, o guerrier... non puote
più lungo spazio al lagrimevol rito
ottenerci Zaira?... Un dì sua gente
era l'estinto, ed a lei caro, il sai.

MELEDOR Da voi turbato assai
fu di Zaira il cor. A lei l'accesso
or chiedereste invano.
Sposa al novello dì fia del sultano.
(parte)

Scena sesta

Nerestano, Castiglione e Cavalieri.

NERESTANO Odi? ~ Ei s'invola. ~ Oh perfida!
Sposa al sultan! ~ spergiura!

CASTIGLIONE E CORO No, no 'l sarà... no 'l credere.

NERESTANO Ed io dovrei partire?
Lasciarla, oh dio, perire!
Soffrir tal macchia, e vivere
per sempre infame! ~ Ah no!

CASTIGLIONE E CORO Ciel! che mai dici?...

NERESTANO In Solima,
innanzi a lei, morirò.

Sì, mi vedrà la barbara
giacer del padre accanto;
dell'ombre nostre i gemiti
uscir da un marmo udrà.
Perdòno alle sue vittime
domanderà col pianto:
ed un amor colpevole
quel pianto estinguerà.

CASTIGLIONE E CORO No, non sarai sì misero,
non soffrirai cotanto;
o teco estinto in Solima
ciascun di noi cadrà.

(partono)

Scena settima

*Sala terrena nell'harem: di fronte grandi archi con invetriate da cui si scorgono le falde del monte.
Orosmane, Meledor e Guardie.*

[N. 13 - Scena e duetto]

OROSMANE Altro ei non chiede?

MELEDOR È questo
l'unico prego che il guerrier ti porge
del morto veglio a nome.

OROSMANE Ebben: sia pago:
oblio d'ogn'ira è morte. Abbia l'estinto
sul sacro monte la bramata tomba
per man de' suoi; né alcun sia tanto ardito
fra i musulmani di turbarne il rito.

(Meledor parte)

Scena ottava

Orosmane, indi Corasmino.

OROSMANE E tu saprai, Zaira,
ch'io prevenni i tuoi voti, e a mia pietade
grata sarai. Tu nuovi affetti insegna,
nuovi costumi a questo cor superbo.
Vinto quell'odio acerbo,
che pei franchi io nutria, quasi fratelli
mi fiano un giorno, poiché a te son tali.

(Corasmino si avvanza)

CORASMINO Fratelli i franchi! Essi ti son fatali.

OROSMANE Che dici tu? qual deggio
temer periglio?

CORASMINO Il tradimento.

OROSMANE Ed osi
de' tuoi vani timori ancor turbarmi?
Chi tradirmi potria?

CORASMINO Chi più colmasti
de' benefici tuoi, quei ti tradisce;
chi più credi fedel inganni ordisce.

OROSMANE Oh! qual mi desti in seno,
qual sospetto crudel!

CORASMINO Calmati, e m'odi.
Da' veglianti custodi
presso l'harém sorpreso, un vile schiavo,
all'infedel Zaira era di un foglio
furtivo apportator.

OROSMANE Un foglio! A lei!
Ov'è? ~ Chi lo vergò? ~ Cadde in tua mano?

CORASMINO Eccolo.

OROSMANE Nerestan!...

CORASMINO Sì, Nerestano.

OROSMANE *«Cara Zaira. ~ Avvi segreta uscita
vicino alla moschea, per cui non vista
puoi tu recarti nel giardin deserto.
Dalla notte coperto
quivi io t'aspetto: se venir ricusi,
al nuovo raggio mi vedrai tu spento.»*
Oh perfidia!

CORASMINO (Io trionfo.)

OROSMANE Oh tradimento!

.....
E pur ora, al mio cospetto...
sospirava... amar pareo!

CORASMINO A sgombrar il tuo sospetto
l'infedel così fingeo.

OROSMANE Io deluso... io rispettava
il segreto del suo cor!

CORASMINO Nascondeo l'audace schiava
il suo vile, abbietto amor.

OROSMANE
(con tutto lo sdegno) Corri, vola; e in questo scritto
vegga l'empia il suo delitto...
la ricolmi di spavento
il saper che è noto a me.
Poi con cento colpi e cento
sia trafitta innanzi a te.

CORASMINO Sì, lo devi, sì, lo chiede
l'onor tuo, la nostra fede.
Del suo nero tradimento
pronta morte sia mercé.
Sommo, estremo è il mio contento,
ché l'eroe ritrovo in te.

(Corasmino si affretta per uscire: Orosmane lo trattiene fremendo)

OROSMANE Odi... arresta... e se innocente
poi foss'ella!...

CORASMINO Ahi debil core!

OROSMANE Corasmin! non ho più mente...
Vo' vederla.

CORASMINO Tu, signore!

OROSMANE Vo' vederla. ~ Olà! Zaira
a me scenda.
(le guardie partono)

CORASMINO Ah! che fai tu?

OROSMANE Sorge amore in mezzo all'ira,
manca, ohimè! la mia virtù.

CORASMINO Sconsigliato! ebbene l'ascolta:
cadi al laccio un'altra volta!
Di quel labbro menzognero,
ai sospir dà fede ancor...

OROSMANE Vile io sono... è vero, è vero.
Mi consiglia... oppresso ho il cor.

CORASMINO A lei rechi un tuo devoto
questo foglio sciagurato.

OROSMANE A qual fine?

CORASMINO Il ver fia noto
ch'or sarebbe a te celato...

OROSMANE Sì, ben parli...

CORASMINO A lei per poco
fingi calma...

OROSMANE Fingerò.

CORASMINO Ella viene.

OROSMANE Un gelo, un foco
scorre in me... Paventi...

CORASMINO (arrestandolo)
Ah! no.

Insieme

CORASMINO

Vieni meco; a me ti affida:
tempo attendi a vendicarti...
sei deluso, se all'infida
campo dà di lusingarti:
di avverar il tuo sospetto
certo mezzo è il simular...
Sempre cieco in ogni affetto
il furor non puoi frenar!

OROSMANE

No, mi lascia... no, si uccida...
ardo, anelo a vendicarmi.
Non temer: non ha l'infida
più poter di lusingarmi:
è certezza il mio sospetto,
più non giova il simular...
Ah! le furie del mio petto
solo il sangue or può sedar.

(partono)

Scena nona

Al partire di Orosmane, esce Zaira che s'inoltra verso lui. Esso le accenna fremente di rimanere. Corasmino lo trae seco. Rimane Zaira immobile e sorpresa.

[N. 14 - Scena]

ZAIRA Che fia? mi lascia!... Minacciosi sguardi
ei mi rivolse. Dissipati ancora
non sono i suoi timori! E a' piedi suoi,
non mi vide il crudel pianger d'amore?
Oh! se arrestar dell'ore
potessi il corso! Oh! se il fratello avesse
già varcato il Giordan!... Senza periglio
svelar potrei questo fatal mistero
che come grave, insopportabil pondo
il cor mi opprime, e a lui gemendo ascondo.

Scena decima

Fatima, Zaira.

ZAIRA Vieni, Fatima, vieni.
Tu non lasciarmi almen.

FATIMA
(con mistero)

Sole siamo noi?

ZAIRA Sole. ~ Che dir mi vuoi?
Che rechi tu?

FATIMA Da sconosciuto schiavo
questo foglio a te viene.
(Zaira legge. Fatima prosegue)

FATIMA Egli in remota
segreta parte tua risposta attende...
Tu tremi!
(Zaira porge il foglio a Fatima)

ZAIRA Leggi... un gelo al cor mi scende.

FATIMA Oh gioia! alfin sei salva.

ZAIRA Salva!... Da chi?

FATIMA Me 'l chiedi? A Nerestano
la via di liberarti ha forse il cielo
aperta in sua pietà.

ZAIRA Di liberarmi?
Crudel! che dici mai?... Fuggir! tradire
un cor che in me si fida!
Ah! più tosto morir.

FATIMA Spergiura! infida!
Al moriente padre,
al fratel, che giurasti?

ZAIRA I riti e l'are
degli avi miei seguir.

FATIMA E d'Orosmane
fuggir l'impero, detestar l'amore,
come i suoi dèi mendaci...

ZAIRA L'amore!... Ah! No 'l giurai...

FATIMA Che ascolto?

ZAIRA Ah! taci.

Zai

Che non tentai per vincere
questo fatale amore!
Piansi; ma più per lagrime
crebbe la fiamma in core:
al ciel mi volsi; e il cielo
mi si coprì d'un velo:
ricorsi al mio rimorso;
e anch'ei mi abbandonò...
Ah! non ho più soccorso!...
più che a morir non ho.

FATIMA Qual vaneggiar!... Deh! càlmati.
Ritorna in te, Zaira!

ZAIRA Riprendi il foglio... ascondilo.

FATIMA Padre, dal ciel l'inspira!

*Odesi un lugubre suono: Zaira vi porge l'orecchio colpita.
Un Coro canta in lontano il seguente: inno funebre.*

[N. 15 - Inno funebre]

I°

CORO Poni il fedel tuo màrtire,
ciel, fra gli eletti tuoi.
Gloria gli sia fra gli angioli
il suo penar quaggiù.

ZAIRA Qual mesto suono!
Quai voci di dolor!

FATIMA Scuotiti. Un giusto
al ciel s'innalza, e la salvezza implora
di traviata figlia innanzi a dio.
Mira.

(vedonsi dal fondo passare i cavalieri francesi che si recano alla tomba di Lusignano)

ZAIRA Oh vista!... oh dolore!... oh padre mio!

II°

CORO Vegli beato spirito,
vegli sui figli suoi,
serbi così fra gli uomini
viva la sua virtù.

ZAIRA Fatima... i figli...
I figli ei chiama... Un solo... ahi lassa!... un solo
ne benedice... e me condanna e scaccia...
Dell'eterno suo sdegno io son punita.
Ah!

(s'abbandona fra le braccia di Fatima)

FATIMA Zaira!

CORO Qual grido!
(dall'interno)

FATIMA Aita, aita!

Scena undicesima

Accorrono da varie parti le Schiave e le Guardie.

CORO Ciel! che avvenne? Svenuta Zaira!
Al sultano, al sultano si voli.

FATIMA Arrestate... In sé torna... respira.
 Tristo oggetto al suo sguardo s'invola...
 de' francesi la pompa ferale
 il pietoso suo core colpì.
 (copronsi le finestre di fronte)

CORO E di un franco pur tanto le cale!
 Uno schiavo l'affligge così!

ZAIRA Ah! crudeli, chiamarmi alla vita!
 (rinvenuta, si aggira sbigottita)
 È serbarmi ad orrendo martire:
 de' miei padri ho la fede tradita,
 ho turbato d'un giusto il morire:
 come tuono d'intorno rimbomba
 il lamento che al cielo innalzò.
 Ah! pietosa mi copra la tomba.
 Ah! d'affanno, d'angoscia morrò.

CORO Qual favella! vaneggia, delira.

FATIMA Deh mi segui... ti perdi, o Zaira.

CORO De' francesi la pompa ferale
 il pietoso suo core turbò.
 Troppo, ah! troppo è il terror che l'assale...
 al sultano celarsi non può.

(Fatima e le schiave traggono seco Zaira. Le guardie escono da altra parte)

Scena dodicesima

*Parte remota nei Giardini dell'harem. In lontano, e traverso le piante,
 sorgono i minareti di una moschea.
 Orosmane, indi Corasmino.*

[N. 16 - Scena]

OROSMANE È notte alfin... più dell'usato è cupa...
 cupa come il mio cor. ~ Oh! in qual piombai
 d'orrore abisso! Oh! come mai discesi
 dalla grandezza mia! Qual malfattore
 io mi aggiro fra l'ombra, e ad ogni fronda,
 agitata dal vento,
 la mia vittima aspetto, e il ferro io tento.
 (esce Corasmino)

Sei tu?

CORASMINO Son io. Lo schiavo
 riferì la risposta.

OROSMANE Ed è?

CORASMINO (Soffri per poco ancor.)

NERESTANO Qual ti ritrovo?

ZAIRA Degna
dell'amor tuo son io.

FATIMA Ella ti è resa.

OROSMANE (Indegna!)

NERESTANO Udì miei voti iddio.

Insieme

ZAIRA, FATIMA Lieto ci mira adesso,
o Lusignan, dal ciel.

OROSMANE,
CORASMINO E
NERESTANO (O notte, a quale eccesso
hai tu prestato il vel!)

NERESTANO O mia Zaira! or seguimi,
fuggiam da questa parte.

ZAIRA Ah! sì... partiam solleciti;
l'ombra ci copre...

Precipitandosi sopra Zaira la ferisce.

OROSMANE E morte.

[N. 18 - Finale]

ZAIRA, FATIMA E
NERESTANO Ah!

Scena quattordicesima

*Al grido di Zaira, di Nerestano e di Fatima escono da varie parti gli
Schiavi e le Guardie con faci.*

NERESTANO Che mai festi, o barbaro!

OROSMANE Punita è l'infedel.

ZAIRA Fratello... io moro...

TUTTI Ahi misera.

OROSMANE Fratello a lei!

CORASMINO Fratel!

NERESTANO Io l'era... io l'era... uccidimi...
offro a' tuoi colpi il petto.

OROSMANE Zaira!

CORASMINO Vieni: invòlati
al sanguinoso obbietto.

OROSMANE Zaira!

CORASMINO A lui nascondasi.

OROSMANE Mi amava!... e uccisa io l'ho!

(Orosmane è immobile, inorridito, e come fuori di sé: prorompe quindi in un grido, e si aggira smanioso)

Un grido d'orrore
d'intorno rimbomba:
tremendo sul core
un peso mi piomba;
quel sangue innocente
s'innalza fremente,
m'incalza com'onda,
fuggirlo non so...

CORASMINO E CORO Deh! soffri...

OROSMANE Partite.

CORASMINO E CORO Deh! senti...

OROSMANE Fuggite.

TUTTI O notte funesta,
qual dio ti guidò!...

OROSMANE Zaira!

CORO Ti arresta.

OROSMANE Ti seguo.

(si uccide)

TUTTI Spirò.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 8 - Finale].....	22
Proemio dell'autore.....	4	Atto secondo.....	25
Atto primo.....	6	Scena prima.....	25
Scena prima.....	6	[N. 9 - Introduzione].....	25
[N. 1 - Introduzione e coro].....	6	Scena seconda.....	25
Scena seconda.....	7	[N. 10 - Duetto].....	25
[N. 2 - Coro].....	7	Scena terza.....	27
Scena terza.....	8	[N. 11 - Coro].....	27
[N. 3 - Recitativo e cavatina].....	8	Scena quarta.....	28
Scena quarta.....	9	[N. 12 - Rondò].....	28
Scena quinta.....	10	Scena quinta.....	28
[N. 4 - Sortita].....	10	Scena sesta.....	29
Scena sesta.....	11	Scena settima.....	30
Scena settima.....	11	[N. 13 - Scena e duetto].....	30
Scena ottava.....	13	Scena ottava.....	30
[N. 5 - Recitativo e coro].....	13	Scena nona.....	33
Scena nona.....	14	[N. 14 - Scena].....	33
Scena decima.....	14	Scena decima.....	33
[N. 6 - Terzetto].....	14	[N. 15 - Inno funebre].....	35
Scena undicesima.....	18	Scena undicesima.....	35
Scena dodicesima.....	19	Scena dodicesima.....	36
[N. 7 - Recitativo e duetto].....	19	[N. 16 - Scena].....	36
Scena tredicesima.....	20	[N. 18 - Quintetto].....	37
Scena quattordicesima.....	20	Scena tredicesima.....	37
Scena quindicesima.....	22	[N. 18 - Finale].....	38
		Scena quattordicesima.....	38

BRANI SIGNIFICATIVI

Amo ed amata io sono (Zaira)	9
Cari oggetti! in seno a voi (Tutti)	16
Io troverò nell'Asia (Orosmane e Zaira)	26
Non si pianga, si nasconda (Tutti)	19